



Restituire alla propria Città il suo monumento esistente più antico assume un significato di grande valore culturale e sociale.

San Bartolomeo risale al 1500 e possiede una lunga storia che ha visto questo Oratorio trasformarsi da originario luogo di culto dedicato a Santa Caterina, dopo usi civili che lo snaturano e una successiva riconsacrazione nella prima metà dell'800, diventare ora un punto di aggregazione al

servizio della cultura.

Il restauro dotato nel XIX secolo a cura della Famiglia Trecate che destinò l'Oratorio a cappella privata, venne effettuato in stile neogotico con un linguaggio decorativo denominato "trabadour".

Il complesso è composto da un corpo principale a base poligonale ottagonale con due piccole cappelle laterali, da un basso fabbricato all'angolo tra piazzetta Lanza e via della Banda Lenti ad uso sagrestia, da un cortiletto recintato con accesso diretto dalla via Banda Lenti, in passato adibito a sepolcreto, e da uno spazio a pianta rettangolare, originariamente con funzione di coro e presbiterio, la cui volta a botte è purtroppo crollata nel 1972.

Caratteristica saliente dell'intervento era l'esuberante decorazione "l'rompe l'oeil" che ricopriva interamente e vertiginosamente sia le superfici esterne che quelle interne, al fine di simulare, con la perfetta riproduzione di elementi strutturali e costruttivi, una architettura di effetto spiccatamente scenografico.

A partire dall'inizio degli anni '90, l'Amministrazione Comunale avviava, di concerto con le Soprintendenze competenti e con istituzioni culturali ed universitarie, un articolato programma di indagini e rilievi sulla fabbrica volti al recupero strutturale e funzionale dell'intero complesso, che vedeva nel 1996 una prima ipotesi progettuale (arch. A. Marotta di Casale M.to), per poi concretizzarsi con il progetto esecutivo nella sua forma definitiva nei primi anni 2000, a firma di un pool di progettisti: arch. Mario Semino, arch. Gian Paolo Bartolozzi, ing. Angeleri e ing. Evaso, che ha poi seguito tutto la realizzazione come Direttore dei Lavori.

In primo piano tra gli obiettivi del progetto di recupero, il "salvataggio" di un significativo esempio di decorazione eclettica ottocentesca, da coniugarsi con il riuso della struttura a fini espositivi, museali e più genericamente "culturali". L'intervento si inserisce così in un ampio programma dell'Amministrazione Comunale che ha riguardato in questi ultimi anni la riqualificazione generale del centro storico di Valenza, e che ha visto la valorizzazione di alcuni spazi attraverso la riqualificazione delle pavimentazioni lapidee e dell'illuminazione pubblica (tra gli altri ricordiamo corso Garibaldi, via Cavour e piazza Statuto), il recupero dell'ex-Chiesa di San Rocco e soprattutto la riapertura nello scorso gennaio del Teatro Sociale dopo l'elaborato e magnifico restauro.

L'intervento ha riguardato dapprima gli aspetti più strutturali relativi al complesso architettonico, con vari interventi di consolidamento e risanamento delle murature, la manutenzione straordinaria di tutta la copertura in coppi e del sistema di gronde, pluviali e scossaline in rame,

l'installazione di nuovi infissi in legno nei locali annessi all'Oratorio, la creazione di un locale da adibirsi a servizio igienico, la predisposizione degli impianti tecnologici.

Durante questa fase, nel corso degli scavi eseguiti sotto la pavimentazione esistente della sala poligonale per la creazione di un vespaio aerato con funzione di risanamento dall'umidità del terreno, sono state rinvenute alcune sepolture presumibilmente di monache dell' antico convento di Santa Caterina.

Si è poi proceduto al restauro propriamente detto e ad interventi di conservazione del manufatto architettonico e dei suoi apparati decorativi attraverso la ripresa ed il consolidamento degli intonaci decorati, il restauro ed il consolidamento del piccolo matroneo e della relativa scala di accesso, la pulitura, il ripristino dei pavimenti interni originali in cotto, sia nella sala poligonale, con il motivo a losanghe, sia nei locali adiacenti, il recupero del soffitto ligneo della sacre stia ed il ripristino della pavimentazione in ciottoli di fiume policromi del cortiletto esterno.

Nel contempo si è proceduto con una terza serie di interventi tesi a garantire la fruibilità dell' edificio ed il rispetto delle norme in materia illuminotecnica, di prevenzione incendi, di accessibilità ai portatori di handicap, di dotazione di servizi, di comfort ambientale.

La fase dei restauri propriamente detti aveva assunto negli ultimi anni prima dell'inizio degli interventi di recupero, un carattere di particolare urgenza dovuto al progressivo velocizzarsi dei fenomeni di degrado degli apparati decorativi che costituiscono in gran parte il valore documentario del manufatto architettonico e per il ripetersi di atti vandalici.

Con questo intervento si è teso a valorizzare l'insieme architettonico come testimonianza documentaria al fine di reinserirlo nell'identità storico-culturale della Città.

La restituzione di San Bartolomeo arricchisce tutta Valenza di un pezzo ritrovato della sua storia e offre alla città e alle sue istituzioni e associazioni culturali uno spazio unico e pregevole dove svolgere importanti iniziative culturali.